

COMUNITÀ

Dialoghi

I patti nel mondo di Berlusconi non esistono

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



In realtà chi ha sbagliato non stata io. Da anni avevo abbandonato le trasmissioni di Santoro perché avevo capito che il suo solo obiettivo era quello di alzare, a qualsiasi costo, l'audience. Quando il Cavaliere ha mimato con un fazzoletto la pulizia della sedia sulla quale era stato seduto Travaglio però ho spento la tv. Questa volta la canto io «Bella ciao», e addio a Santoro.

LUDOVICA MUNTONI

Il passaggio più squallido di questa corrida televisiva in cui il toro ha messo in difficoltà i toreri? Quello in cui Santoro, risentito con il Cavaliere, gli ha rimproverato di non essere stato ai patti. C'erano stati dei patti? Perché? Gli spettatori avrebbero dovuto essere informati? Al di là di quella che dovrebbe essere l'etica del giornalista in una situazione così delicata ed in un momento

così delicato della politica italiana, davvero Santoro o chi per lui sono ancora così ingenui da credere che si possono fare dei patti con Berlusconi? Per un bugiardo professionale come lui il patto non è il punto d'arrivo di una trattativa ma solo un modo di saltare l'ostacolo che gli impedisce di andare avanti. In missione per conto di Dio, come i Blues Brothers, il Cavaliere non si pone problemi o scrupoli di rispetto delle parole date. Il fine, che è lui, giustifica i mezzi e imbrogliare l'altro può essere necessario, indispensabile o anche solo divertente. Come gli italiani sanno da tempo e come hanno constatato ancora una volta in questi giorni, oltre a Santoro, anche Maroni e i leghisti che pensavano di averlo costretto a rispettare i patti facendoglieli firmare davanti a un notaio. Senza pensare che, per lui, anche il notaio altro non era che un figurante. Destinato, per lui, solo a fare coreografia.

CaraUnità

MONTI E IL MONITO DI SOCRATE

Stiamo alla lettera di ciò che, a nostro avviso ideologicamente, sostiene Monti; vale a dire che le categorie politiche della sinistra e della destra siano categorie superate. Ciò sottintende, di fatto, che sia superato qualsiasi rapporto della politica con l'economia; sia che tale rapporto si costituisca nei termini di una certa razionalizzazione politica dell'economia e della finanza sia che la politica si risolva completamente nel ridurre quanto più possibile il rapporto dello stato con l'economia e con la finanza. In questo senso gli stessi termini di socialismo e liberismo, al secolo, se vogliamo, di socialdemocrazia e di neoliberalismo, si svuoterebbero completamente di senso.

Quali involucri vuoti si muoverebbero di fronte a Monti i suoi colleghi delle cancellerie europee; un involucro privo di senso rimarrebbe la più alta delle conquiste umane, la democrazia. Uomini e pensieri degli uomini, insomma, tutti risucchiati in quel robotico cosmo in cui l'unica pallida sembianza antropomorfa rimarrebbe la «mano invisibile» di Adam Smith; di cui Monti sarebbe rimasto l'unico sacerdote fedele e anzi il profeta del nuovo millennio. Bene, di fronte a questo spettrale deismo economico-finanziario riteniamo di dover ricordare a Monti, al di là di ogni destra e di ogni sinistra, le parole di Socrate al giovane Simmia, così come le ha pensate Platone nel *Menone*: «O caro Simmia, sta

bene attento che l'unica moneta autentica, quella con la quale si devono scambiare tutte le cose, non sia piuttosto l'intelligenza, e che solo ciò che si compra e si vende a prezzo di intelligenza e con l'intelligenza sia veramente coraggio, temperanza e giustizia e che, insomma, la virtù sia solo quella accompagnata dall'intelligenza». È un passo che parlando di ciò che si vende e ciò che si compra, cerchiamo di stare più in tono possibile con l'orecchio di Monti, richiama gli individui di ogni tempo a tenere sempre ben presente che è l'intelligenza dell'uomo, dai tempi dell'antica dramma a quelli del dollaro e dell'euro, l'unica moneta in cui tutto si autentica.

Giuseppe Cappello

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

L'intervento

Per un'Italia davvero europea

Pier Virgilio Dastoli
Presidente
del Movimento
europeo



CHI SI CANDIDA A GOVERNARE IL PAESE DOVREBBE BASARE IL SUO IMPEGNO SUI SEGUENTI PRINCIPI: la definizione degli elementi essenziali del progetto di politica europea; i risultati cui si intende pervenire; i tempi previsti per la realizzazione; le modalità per garantire una costante valutazione pubblica delle azioni del governo e del Parlamento. Ciò riguarda due aspetti complementari: una politica per un'Italia europea e un'Europa solidale e democratica.

Per quanto riguarda l'Italia europea, fra i primi atti della nuova legislatura c'è l'approvazione delle leggi comunitarie 2011-2012 in modo tale da evitare che il nostro Paese sia sommerso da una raffica di multe dall'Unione europea e per consentire ai cittadini italiani di usufruire pienamente delle direttive europee. L'Italia può essere europea non soltanto rispettando le regole del rigore finanziario, e dunque del risanamento delle finanze pubbliche ma soprattutto avviando politiche che rafforzino la competitività del nostro sistema produttivo e dell'innovazione, che promuovano misure straordinarie per ridurre drasticamente la disoccupazione in particolare giovanile, che garantiscano la tutela dell'ambiente, che promuovano la qualità della vita e l'inclusione sociale e che migliorino il livello di istruzione e di formazione. Tutto questo è indispensabile per consentire all'Italia di

usufruire pienamente dei fondi comunitari iscrivendo le sue politiche nell'ambito degli undici obiettivi tematici individuati dall'Unione europea. L'Italia potrà essere europea solo se sarà affrontata con determinazione la lotta alla piaga della criminalità organizzata. L'Italia sarà europea solo se sarà messo fine rapidamente allo scandalo inaccettabile delle frodi al bilancio comunitario e, più in generale, se sarà affrontato con risultati rapidi, concreti e circostanziati il fenomeno della corruzione.

Fra i primi atti della nuova legislatura ci dovrà poi essere l'elaborazione e l'adozione di una legge sulla cittadinanza che abbia al suo centro il principio dello ius soli e quindi il diritto di elettorato attivo e passivo dei cittadini di Paesi terzi nelle elezioni locali, l'approvazione della legge sulla cooperazione e l'adozione di norme - coerenti con il quadro europeo - per i diritti dei rifugiati e dei richiedenti asilo.

Per contribuire a promuovere un'Europa solidale e democratica le forze politiche italiane dovranno concorrere a indicare, all'interno delle famiglie politiche europee alle quali esse appartengono, candidati alla presidenza della Commissione, alla presidenza del Consiglio europeo e al ruolo di Alto rappresentante della politica estera, ricordando che il Trattato di Lisbona consente di unificare nella stessa persona i ruoli di presidente della Commissione e di presidente del Consiglio europeo.

Sono inoltre urgenti iniziative politiche italiane in vista di tre scadenze cruciali per il progetto di integrazione europea. Il Consiglio europeo del 28-29 giugno, che dovrà discutere e adottare decisioni sul consolidamento dell'unione economica e monetaria. Il Parlamento italiano dovrebbe adottare, alla vigilia di tale Consiglio, un ordine del giorno circostanziato che impegni il governo ad assumere una posizione coerente con la tradizione federalista del nostro paese.

Le elezioni europee del giugno 2014, che dovranno essere preparate dalle forze politiche italiane indicando agli elettori se esse

intendono far eleggere nel Parlamento europeo deputati che si impegnino a svolgere un ruolo costituente, dedicando alla dimensione europea un impegno totale durante tutti i cinque anni della prossima legislatura europea.

Il semestre di presidenza italiano del Consiglio dell'Unione europea dal 1° luglio al 31 dicembre 2014. Ci sono a mio avviso quattro priorità essenziali: a) avvio del processo di revisione del Trattato di Lisbona per la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa, riconoscendo nel Parlamento europeo un ruolo costituente ed esigendo che il lavoro del Parlamento europeo venga sottoposto al giudizio dell'insieme dei cittadini europei e non ad una conferenza intergovernativa. In vista di questa scadenza, il prossimo Parlamento italiano dovrebbe promuovere la convocazione di «assise interparlamentari sull'avvenire dell'Europa» allo scopo di definire gli elementi essenziali della revisione del Trattato di Lisbona («dichiarazione di Laeken 2») e di attribuire al Parlamento europeo un mandato costituente; b) promozione di una conferenza interparlamentare sulle finanze dell'Unione nel quadro della Mid Term Review per dare all'Unione le risorse necessarie alla realizzazione di politiche di garanzia di beni comuni a dimensione europea secondo i principi allocativi, redistributivi e di stabilizzazione di un bilancio di natura federale. Dovrà essere contestualmente discussa la questione di un bilancio autonomo dell'Eurozona; c) inserimento nel programma legislativo degli atti normativi derivanti dalle iniziative dei cittadini europei, che avranno raggiunto 1 milione di firme, nei settori della protezione dei diritti individuali e collettivi, della crescita sostenibile, della mobilità di giovani e della società inclusiva; d) convocazione di una conferenza diplomatica in vista della creazione di una comunità euro-mediterranea fra l'Unione europea, in quanto soggetto di diritto internazionale, e i Paesi del Mediterraneo che si sono avviati sulla strada della libertà e democrazia.

L'opinione

Pochi i candidati disabili nelle liste del centrosinistra

Tania Groppi
Professore di diritto pubblico
Massimo Toschi
Consigliere in Toscana per
la difesa delle persone disabili

IL SEGRETARIO DEL PD BERSANI HA SEMPRE DETTO CHE LA NOSTRA COSTITUZIONE È LA PIÙ BELLA DEL MONDO e dunque ci aspettavamo che anche in questo caso, così importante e decisivo, della costruzione delle liste e della selezione della classe dirigente ne avrebbe fatto la stella polare delle sue scelte.

La Costituzione italiana del 1948 trova il suo nucleo essenziale e inviolabile negli articoli 2 e 3, che definiscono la nostra identità costituzionale.

Si tratta di una visione profondamente innovativa dell'uomo, della società, dello Stato: questo lascito dei Padri costituenti rappresenta ancora oggi il principale contributo che l'Italia ha da dare sulla scena del costituzionalismo europeo e mondiale.

Al centro dell'ordinamento è posta la persona umana, vista nella sua concretezza, che include le sue condizioni personali e sociali... Occorre, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, che siano rimosse anche le disuguaglianze di fatto che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la partecipazione di tutti alla vita del Paese.

Tutti i soggetti che si collocano in una posizione di debolezza debbono essere destinatari di una particolare attenzione. Questo è il «principio di pari opportunità» ed è stato oggetto di vari interventi del legislatore, anche in riferimento a specifiche ulteriori revisioni costituzionali, come quelle relative alla rappresentanza politica di genere, introdotte attraverso la revisione costituzionale degli articoli 51 e 117, comma 5, Cost.

Tuttavia, i valori fondanti degli articoli 2 e 3 richiedono che il principio sia pienamente attuato per tutti i soggetti che si trovano in una posizione di debolezza. Ciò incide anche sull'accesso alle cariche elettive, ai sensi dell'articolo 51 Cost., alle quali «tutti i cittadini... possono accedere in condizioni di eguaglianza».

Ispirarsi alla Costituzione italiana significa pertanto mettere al centro del proprio programma politico la promozione di una società nella quale i valori degli articoli 2 e 3 sono pienamente realizzati. Non si tratta, peraltro, di un mero fine, ma di un principio che deve ispirare l'intera attività dei soggetti politici che vantano tale ascendenza e che deve tradursi anche in metodo di condotta politica che guidi l'azione di ogni giorno, ivi compresa la vita del partito, la selezione dei candidati, la predisposizione delle liste. Proprio in nome del principio di solidarietà.

È noto che negli ultimi mesi le persone disabili, in primis i malati di Sla, hanno posto con la loro lotta coraggiosa la misura di una solidarietà civile che vuole costruire una società che non escluda nessuno, ma includa tutti.

Speravamo che tutto questo sarebbe stato rappresentato nella lista del centrosinistra e in tutte le liste. È da ricordare che i disabili in Italia sono quattro milioni secondo una stima prudenziale (qualcuno parla di sei milioni), tra il dieci e il quindici per cento dell'elettorato (un numero che si avvicina a quello degli elettori della lista Monti e del Movimento cinque stelle).

Invece dobbiamo prendere atto che i candidati sono meno delle dita di una mano, dunque il cinque per mille nel migliore dei casi. Uno scandalo culturale e politico. Non è stata una svista, ma una scelta e una scelta ancora più grave, proprio perché frutto di una sciattezza e non di una volontà esplicita.

Non si tratta di chiedere quote, ma di esprimere il dramma sociale di persone che la Costituzione riconosce, difende e promuove. Certo quaranta o cinquanta disabili a Montecitorio e Palazzo Madama avrebbero cambiato anche la struttura di quelle sale così solenni e impraticabili. Tutto questo rivela una politica che, dimenticando i disabili, mostra di essere essa stessa disabile. Una politica sorda, perché non sa ascoltare il dolore delle persone; una politica muta, perché non sa parlare il linguaggio di chi soffre; una politica cieca, perché non vede le barriere culturali e architettoniche che sfigurano la vita di molti.

La Costituzione, il suo spirito e la sua lettera, chiedevano ben altro. Questo è un problema di tutte le forze politiche ma nel caso del Pd tocca non solo una prassi, ma una visione culturale e politica. Siamo ben consapevoli delle lentezze della politica e delle sue vischiosità, ma questo deve diventare una misura della nostra fedeltà creativa, intelligente e innovativa alla costituzione, perché tra cinque anni, grazie all'impegno del centrosinistra, i disabili abbiano più diritti e più rappresentanza, secondo anche quanto prevede la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, all'articolo 29.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato
chiuso in tipografia alle
ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro,**
Rinaldo Gianola, Luca Landò

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani,
Marco Gulli, Antonio Mazzeo,
Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 15 gennaio 2013
è stata di 81.759 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona
industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip** "Angelo Patuzzi" Spa -
via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale:**
Veebile s.r.l. Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 |
Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa - via
Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: 0291080062 | Arretrati € 2,00
Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96
- Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

